LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Si è iniziato il girone di ritorno del campionato di calcio

# La "Juventus,, si porta a tiro del "Bologna,, dominato ma non battuto a Vercelli

## Divisione Nazionale

### Serie A

**I risultati**

*A Milano*: Ambrosiana-Casale 4-0
*A Bari*: Bari-Genova 4-2
*A Torino*: Juventus-Pro Patria 7-2
*A Roma*: Lazio-Torino 2-0
*A Firenze*: Fiorentina-Milan 3-0
*A Vercelli*: Pro Vercelli-Bologna 1-1
*Ad Aless.*: Alessandria-Brescia 3-2
*A Modena*: Modena-Roma 2-3
*A Trieste*: Triestina-Napoli 1-2.

**Le classifiche**

| | Matches G | V | N | P | Goals F | P | punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 18 | 12 | 6 | 0 | 42 | 10 | 30 |
| Juventus | 18 | 12 | 4 | 2 | 44 | 17 | 28 |
| Roma | 18 | 11 | 2 | 5 | 35 | 23 | 24 |
| Ambrosiana | 18 | 10 | 4 | 4 | 39 | 24 | 24 |
| Fiorentina | 18 | 9 | 4 | 5 | 29 | 20 | 22 |
| Milan | 18 | 8 | 5 | 5 | 31 | 22 | 21 |
| Torino | 18 | 7 | 6 | 5 | 35 | 24 | 20 |
| Napoli | 18 | 7 | 5 | 6 | 33 | 31 | 19 |
| Alessandria | 18 | 7 | 4 | 7 | 33 | 29 | 18 |
| Lazio | 18 | 7 | 2 | 9 | 22 | 26 | 16 |
| Casale | 18 | 6 | 4 | 8 | 22 | 34 | 16 |
| Genova 1893 | 18 | 5 | 5 | 8 | 28 | 32 | 15 |
| Pro Vercelli | 18 | 6 | 3 | 9 | 21 | 31 | 15 |
| Triestina | 18 | 4 | 5 | 9 | 20 | 35 | 13 |
| Pro Patria | 18 | 3 | 6 | 9 | 18 | 33 | 12 |
| Bari | 18 | 5 | 2 | 11 | 20 | 37 | 12 |
| Modena | 18 | 3 | 6 | 9 | 22 | 40 | 12 |
| Brescia | 18 | 2 | 4 | 12 | 15 | 39 | 8 |

### Serie B

**I risultati**

*A Verona*: Verona-Vigevanese 2-1
*A Venezia*: Serenissima-Como 1-0
*A Udine*: Udinese-Cremonese 0-1
*A Lecce*: Lecce-Padova 0-1
*A Cagliari*: Cagliari-Novara 3-0
*A Bergamo*: Atalanta-Livorno 0-0
*A Spezia*: Spezia-Monfalcone 0-0
*A Parma*: Parma-Pistoiese 1-2
*A Legnano*: Legnano-Palermo 1-2.

**Le classifiche**

| | Matches G | V | N | P | Goals F | P | punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cremonese | 18 | 11 | 4 | 3 | 27 | 15 | 26 |
| Padova | 18 | 10 | 5 | 3 | 33 | 11 | 25 |
| Palermo | 18 | 11 | 3 | 4 | 45 | 21 | 25 |
| Vigevanese | 18 | 8 | 5 | 5 | 24 | 18 | 21 |
| Livorno | 18 | 8 | 5 | 5 | 32 | 27 | 21 |
| Verona | 18 | 8 | 4 | 6 | 27 | 26 | 20 |
| Atalanta | 18 | 6 | 7 | 5 | 30 | 19 | 19 |
| Spezia | 18 | 6 | 7 | 5 | 26 | 27 | 19 |
| Pistoiese | 17 | 7 | 4 | 6 | 29 | 24 | 18 |
| Serenissima | 18 | 6 | 6 | 6 | 22 | 24 | 18 |
| Comense | 18 | 8 | 2 | 8 | 24 | 27 | 18 |
| Monfalcone | 18 | 7 | 4 | 7 | 19 | 23 | 18 |
| Cagliari | 18 | 7 | 3 | 8 | 19 | 14 | 17 |
| Legnano | 18 | 6 | 3 | 9 | 25 | 32 | 15 |
| Novara | 18 | 5 | 5 | 8 | 21 | 29 | 15 |
| Udinese | 18 | 4 | 4 | 10 | 15 | 36 | 12 |
| Lecce | 18 | 4 | 3 | 11 | 12 | 29 | 11 |
| Parma | 17 | 2 | 1 | 14 | 11 | 47 | 5 |

## Prima Divisione

**GIRONE A**

*Mestre*: Mestrina-Ponziana 1-0
*Schio*: Schio-Rovigo 1-1
*Gorizia*: Gorizia-Fiumana 3-0
*Lonigo*: Lonigo-Thiene 1-2
*Ferrara*: Spal-Dolo 9-1
*Pola*: Grion-Vicenza 1-0
*Mirandola*: Mirandolese-Mantova 3-1.

**GIRONE B**

*Ravenna*: Ravenna-Pavia 1-1
*Forlì*: Forlì-Codogno 1-1
*Voghera*: Vogherese-Faenza 2-0
*Fiorenzuola*: Fiorenzuona-Russi 3-1
*Reggio-Emilia*: Reggiana-Carpi 2-1
*Prato*: Prato-Piacenza 4-0
*Montevarchi*: Montevarchi-Littorio 5-0.

**GIRONE C**

*Varese*: Varese-Abbiategrasso 3-0
*Lissone*: Lissone-Crema (rinviato 14-2)
*Saronno*: Saronno-Monza 1-0
*Gallarate*: Gallaratese-Vis Nova 1-0
*Lecco*: Lecco-Clarense 3-0
*Treviglio*: Trevigliese-Seregno 0-2
*Intra*: Intra-Galliate 3-1.

**GIRONE D**

*Sampierdarena*: Sampierdarena-Derthona 2-1
*Rivarolo*: Rivarolese-Acqui 8-1
*Sestri*: Sestrese-Savona 0-4
*Imperia*: Imperia-Ruentes 1-0
*Genova*: A. Doria-Carrarese 2-1
*Lucca*: Lucchese-Viareggio (rinviato)
*Pisa*: Pisa-Ventimiglia 2-0
*Empoli*: Empoli-Pontedecimo 5-0.

*I « grigi » continuano a vincere*

## Alessandria-Brescia 3-2

Alessandria, 1 mattino.

Prima di battere il Brescia, la bella squadra dei grigi ha dovuto piegare sè stessa. Ranelli aveva segnato un suo punto, agli inizi del primo tempo: la folla ne era rimasta stordita e dava segni evidenti di perdere ogni controllo: il nervosismo del pubblico, reso più acuto da qualche svarione di Gama, contagiava la squadra. Il giuoco si faceva convulso e nulla di buono si vedeva sul campo. La palla era tenuta alle stelle. Lo stile diventava un intruso.

**Un colpo di folgore**

La battaglia, più che avvincere, esasperava: il Brescia fu a un soffio dal cogliere il secondo punto che sarebbe stato tremendo: l'Alessandria non si ritrovava e le sorti della contesa, più che al valore degli uomini, restavano affidate a quel « caso » che sui campi di giuoco è sempre un fattore da rispettare. In complesso, pure battendosi contro sole, anche il primo tempo aveva dato la meglio agli atleti in maglia grigia. Morandi aveva avuto maggior lavoro di Mosele: tre calci d'angolo, contro uno solo per gli ospiti, avevano dimostrato ad usura come l'attacco dei grigi fosse più incisivo: lo stesso Morandi poneva al suo attivo qualche parata di classe mentre il guardiano dell'Alessandria — fatta astrazione pel goal subito — non era stato chiamato se non a prodezze di scarso rilievo. Il punto bresciano era stato un « coup de foudre »: Maffioli — quasi sempre le azioni degli azzurri s'imperniarono su quest'ala — ricevuto il pallone, s'era sbrigato di Avalle e tagliato fuori Lombardo: Ranelli aveva raccolto il passaggio e sfuggendo al « fuori giuoco » per un soffio, se pur era sfuggito, aveva battuto Mosele.

La squadra grigia accusò il colpo: ma già delle prime battute essa aveva chiarito di... non aver chiare le idee. Si ostinava in un giuoco volante che non poteva dar frutti: che era, anzi, quanto di meglio poteva chiedere l'avversario, più prestante negli uomini e più sicuro in Scaltriti: che, comunque isteriliva le azioni e riduceva lo scontro ad un duello delle difese, degne l'una dell'altra. L'arbitro reprimeva — il più delle volte, preveniva — il giuoco duro: Avalle doveva farne le spese ed il suo gesto di minaccia contro un bresciano che lo aveva toccato agli stinchi, parve a Gama titolo egregio per mandarlo agli spogliatoi. Il Brescia non si scostava dal suo semplice giuoco: più semplice che lineare. Manovra a metà campo, di indubbio pregio: allungo a Maffioli chiunque avesse il pallone: scatto del trio d'attacco sul cross dell'astutissima ala. Di rado l'assalto era portato di punta: Fenoglio aveva il compito di frantumarlo nè Mosele si dimostrava impacciato le rade volte che la minaccia soverchiava i terzini. Più ricche e più vive le trame dei grigi: Pasolini e Gadaldi le spezzavano in serie. Morandi bloccò un pallone a fil di palo: Scaltriti si prodigava a tutt'uomo: Frisoni, instancabile, svolgeva un lavoro di spola oltremodo proficuo. La folla, irrequieta, incitava a scena aperta i suoi uomini: Cattaneo, sul finire del primo tempo, mancò il pareggio di un soffio: i grigi, privi di Avalle, riprendevano il sopravvento e più che il dominio sul campo ritrovavano la loro calma: la classe si faceva luce e lo stesso pubblico si placava nel chiaro giuoco dei grigi e nella certezza della vittoria.

**L'assedio alla rete bresciana**

La ripresa vedeva i grigi balzar risoluti all'attacco. Non era trascorso un minuto e già Morandi era assediato. Marchina, retrocesso a mediano, riforniva Cornara. Il Brescia si difendeva con affanno. Otto uomini azzurri coprivano la loro rete. Nel groviglio si faceva largo Cattaneo: la palla perveniva a Perasso e dal suo piede partiva il tiro. Il bolide sorvolava le teste e si insaccava nell'angolo alto della casa bresciana. Goal superbo di violenza e di intuito. Il pareggio metteva l'ali ai piedi dei grigi. Ora il lor giuoco era tutto un fulgore. Lentamente la squadra bresciana cedeva. L'inimitabile stile dei grigi scaturiva sul campo. Il fiato dell'Alessandria governava la gara. Scaltriti faceva appello a quanto aveva di meglio: arginava, più che pensare a dar lavoro a Maffioli. Non le sorti erano ancora decise ma il condurre in porto un « niente di fatto » doveva apparire ai bresciani una mèta di pregio. Giunse il goal di Scagliotti a togliere ogni illusione: era Cattaneo che mercè una serie di finte — il suo repertorio di un tempo — riusciva a porgere al mezzo sinistro un pallone da rete. La porta era ancora violata e l'Alessandria, al fischio dell'arbitro, riprendeva in vantaggio. La speranza tornò a fiorire in campo bresciano: un errore di Costenaro — dopo che le squadre per qualche minuto s'erano indugiate in alterne innocue vicende — dava la palla al piccolo Volpi. Sul « raso a terra » dell'ala, il portiere ghermiva il tiro: il pallone gli sfuggiva a sinistra e Gasperini gettava dentro. Il successo spronava il Brescia: gli azzurri ebbero un attimo di predominio e Maffioli ancora una volta fuggiva solo lungo la linea: l'insidia era stroncata da Fenoglio e la minaccia riportata in campo azzurro. Pochi minuti di giuoco. Scagliotti segna un punto che Gama annulla. L'offside non garba alla folla. Giunge Cattaneo a rimettere in sesto la gara. Sopra un tiro di punizione, l'astuto grigio trova un varco fra gli uomini in mischia e batte ancora Morandi. Ora i grigi conducono a loro voglia: Scaltriti cede le armi e tutta la squadra bresciana dà segni chiari di smarrimento. L'Alessandria giuoca in bellezza: ecco, la folla comprende l'« exploit » di Torino. Ecco, i « forwards » grigi bombardano la porta azzurra: per due volte Morandi libera « in extremis ». La rocca sembra crollare: Pasolini e Gadaldi sono quasi travolti. Tutto il Brescia è in difesa. Mosele guarda di lontano. L'arbitro fischia la fine e la folla saluta i suoi uomini con una ovazione senza fine.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Marchina, Cornara, Scagliotti, Perasso.

Brescia: Morandi; Pasolini, Gadaldi; Frisoni, Scaltriti, Braga; Maffioli, Gasperini, Ranelli, Baiguerra, Volpi.

**Mario Ferretti.**

*PRODEZZE DELLE CASACCHE BIANCHE*

# Pro Vercelli-Bologna 1-1

Vercelli, 1 mattino.

*Poco mancò che l'attacco portato dalla Pro Vercelli al titolo di imbattuto ed alla aspirazione di imbattibile in campionato del Bologna, non sortisse pieno successo. Fu uno vero assalto in forze, organizzato e preceduto da accurata preparazione, quello che sferrarono ieri i bianchi. Nel compito che nessuna squadra italiana era riuscita ad assolvere, colà dove ogni competitore — la Pro Vercelli stessa al suo primo tentativo ivi compresa — aveva fallito, la vecchia di nome e giovane di fatto compagine piemontese volle provarsi giovandosi della circostanza che l'incontro si svolgeva nella sua città.*

*E, come a mostrare che il buon esito dell'ardua impresa era a portata di mano, l'andamento del giuoco fu favorevole ai vercellesi. I bianchi segnarono infatti per i primi, dopo poco più di una ventina di minuti di giuoco e mantennero il vantaggio e con esso l'illusione della vittoria fin quasi al riposo di metà tempo. Alla ripresa, essi presero l'iniziativa delle ostilità e la tennero con tanta continuità e con tanto ardore che le occasioni di segnare non tardarono a presentarsi, e se esse non furono sfruttate, la cosa va attribuita alla bravura della difesa bolognese sì, ma anche alla imprecisione ed alla precipitazione degli avanti vercellesi.*

**Maschio contegno**

*L'incontro fu dei più veloci e combattuti. I giuocatori delle due parti si prodigarono con bella generosità. Nessuno di essi risparmiò se stesso, e nessuno, nemmeno, risparmiò l'avversario. Duri colpi furono scambiati senza parsimonia e senza complimenti. Ma, contrariamente a quello che spesso, troppo spesso, succede sui nostri campi di giuoco, nessuna prova di isterismo o di nevrastenia venne offerta al pubblico. Nessuna lamentela, nessun piagnisteo, nessuna invocazione agli Dei e nessun atteggiamento da prima donna offesa.*

*Un maschio contegno e un fiero comportamento invece. Chi veniva toccato, incassava, taceva, non si fermava, restituiva a distanza ed apertamente, ma continuava la sua strada. Ed avvenne così che l'incontro fu duro, ma nulla affatto scorretto. L'immagine di questa schietta e, diremmo quasi, leale durezza del giuoco, rimane nella memoria come quella che diede il tono, il colore alla giornata. Avessero un carattere simile tutti gli incontri fra unità che intendono fruire appieno delle armi che offre l'energia e la decisione!*

*Un pubblico quale raramente Vercelli vede, era convenuto sul campo dei bianchi. Il nome che s'è fatto il Bologna quest'anno, è un faro che attrae. E gente da Milano, da Torino, da Novara, da Casale e da tutta la provincia era accorsa in massa. Il tempo era splendido, ma il terreno si presentava come abbastanza difficile, duro ed ondulato dal gelo e ricoperto da uno strato di detriti di riso come esso era.*

*Agli ordini dell'arbitro Rovida di Milano, le due squadre si allinearono nella formazione seguente:*

*BOLOGNA: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Baldi e Martelli; Maini, Santone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.*

*PRO VERCELLI: Scansetti; Zanello e Dellarolle; Depetrini, Ardissone e Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Seccatore e Ferraris II.*

*La Pro Vercelli attacca per prima, e per qualche minuto costringe il giuoco nella metà campo degli ospiti. Gradatamente però il Bologna, dopo di aver contenuto lo sforzo dell'avversario, si riprende. I primi attacchi suoi spiccano per il tono fluido e lo stile classico in contrasto col metodo vercellese tutto slancio e veemenza. E' un quarto d'ora di giuoco dal contenuto tecnico, quello a cui ci fanno assistere i rossobleu. Ogni loro avanzata parte da lontano come reazione ad una folata dei bianchi, si snoda in modo piacevole ed efficace, mettendo in luce l'ottimo grado di forma di parecchi fra gli avanti. Scansetti viene chiamato al lavoro, per tiri non difficili però.*

*Ma anche a Gianni viene fornita occasione per entrare in azione. Gli attaccanti vercellesi non dànno prova di precisione alcuna quando giungono nell'area di rigore, ma essi non esitano però a concludere le loro azioni con un tiro ad ogni possibile occasione. Sbaglia Ferraris II, sbaglia Piola, sbaglia Seccatore, ma al ventitreesimo minuto segna Ferraris II. L'attacco viene portato da Santagostino che da dieci minuti se ne stava inoperoso lungo la linea del fatto antistante alla tribuna. L'ala destra giunge fino al limite del campo, viene caricata, si rialza, e centra. Nel groviglio che si è prodotto, una buona metà della porta si trova sguernita di difensori. E Ferraris II non ha difficoltà a sospingere da pochi passi la palla nella rete malgrado un tentativo di intervento di Baldi ed un disperato tuffo di Gianni. Punto segnato a mezzo delle due ali.*

**La saldezza del « Bologna »**

*Il Bologna dimostra la sua saldezza di squadra e la sua fermezza morale propria in questo frangente. Lo smacco non la disunisce in fatto di coesione come non la conturba in fatto di morale. La squadra continua a battere la sua strada, calma ed imperterrita. E l'effetto non tarda a farsi sentire. E' dapprima Sansone che fa partire una bella cannonata che Scansetti devia in alto per un calcio d'angolo; è in seguito Reguzzoni che sguscia via veloce, sfuggendo alla stretta marcatura di Depetrini, e giunto a due metri dal palo della porta, spara direttamente nelle mani del portiere vercellese. Ma quattro minuti circa prima della fine del tempo, il pareggio è ottenuto. L'azione è delle migliori. Dalla sinistra la palla giunge verso la destra, per il tramite di Reguzzoni e di Fedullo, Sansone riceve ed immediatamente allunga a Schiavio con un passaggio che è una meraviglia di precisione. Schiavio, con un tiro di destro, infila la rete. Da notare, che parte dei difensori vercellesi si era fermata al momento del tiro, reclamando il « fuori giuoco » di Schiavio.*

*La ripresa fu nettamente a favore della Pro Vercelli. Nel corso di essa, il Bologna portò qualche attacco, ottenne anche qualche calcio d'angolo, ma in realtà non riuscì ad esser pericoloso che in una sola occasione, quando Sansone giunse fino ad un metro da Scansetti e colpì in pieno il portiere col suo tiro. Per tutto il rimanente del tempo il comando delle azioni fu nelle mani dei bianchi.*

*Fu un martellare precipitoso ed impreciso su una rocca difesa con freddezza e discernimento. Cinque o sei volte gli attaccanti vercellesi fecero maturare buone situazioni e sempre commisero errori al momento culminante. Gli attaccanti stessi sfondavano d'impeto, ma perdevano la tramontana quando dovevano ricorrere a tocchi da uomini esperti. Così Ferraris II esitò nel tiro fino a permettere a Gianni di avanzare e di bloccargli la via, così Santagostino potendo sparare al volo, preferì fermare la palla e perdette la possibilità di fulminare in rete, così Seccatore tirò più volte a lato, e così Piola non riuscì a mettere nel rettangolo della porta un solo tiro conclusivo.*

**Ardizzone e i giovani**

*E così la fine giunse senza vincitori nè vinti, con le due squadre, nell'atteggiamento di due gladiatori che si tengano in una stretta di ferro e che malgrado ogni sforzo non riescano ad abbattersi. Si aveva anzi l'impressione che di veramente scontento del risultato in cui era venuto concretandosi malgrado ogni accanimento il giuoco, non vi fosse nessuno: non i vercellesi che almeno in partenza, non speravan tanto, e non i bolognesi che, data la piega presa dalle cose, avevano visto modo di chiudere ancora a buon mercato.*

*Fu, quella dei vercellesi, una giornata che richiamò alla memoria le prodezze del passato. Il secondo tempo fu da essi percorso con uno slancio solo. Come già il Torino alcune settimane or sono, sullo stesso campo, così il Bologna fu battuto in fatto di velocità pura. I bianchi profusero nell'incontro tesori di energia. Prototipo della squadra, Ardissone lottò come per la vita: si impose, fu sommerso dalla maggior scienza dell'avversario, tornò a galla, si lasciò travolgere e travolse, terminò combattendo come un soldato che non voglia cedere nè al nemico nè alla fatica.*

*Attorno a lui, la squadra è ormai composta quasi esclusivamente di giovani. E le doti ed i difetti della gioventù dànno il colore al giuoco della unità. Depetrini si dedicò esclusivamente a tenere a freno Reguzzoni e riuscì nel compito che si era prefisso: Zanello e Dellarolle, più per impeto e decisione che per sicurezza di posizione, picchiarono come catapulte sulla prima linea bolognese. La prima linea non possiede un vero giuoco. A base di volontà, di velocità e di decisione essa condusse comunque un ottimo secondo tempo. Mancò occasioni di segnare, che forse altri più esperti non avrebbero mancate: sta a vedere se altri più precisi ma meno impetuosi e meno veloci sarebbero giunti a ottenere simili occasioni penetrando attraverso allo sbarramento difensivo dei petroniani come essi fecero.*

**Il « Bologna » è la miglior squadra**

*I bolognesi non condussero certo il loro miglior incontro della stagione, ma appunto in questa occasione essi diedero la più chiara delle conferme che la loro è una « squadra » nel vero senso della parola. Nell'interno della compagine la linea mediana accenna a cedere: essa fu ieri il reparto meno efficiente dell'unità. Ma l'assieme regge perchè la struttura è di ottimo materiale.*

*L'undici giuoca con una convinzione ed una fiducia nelle proprie forze, che generano fermezza. Non discute, non si snerva in reclamazioni: dedica invece tutto sè stesso al buon funzionamento ed all'esecuzione di un piano. Ne consegue che il substrato dell'attività è essenzialmente tecnico. Sotto questo ed altri aspetti, il Bologna è la miglior squadra della stagione.*

*Sono constatazioni, queste, che si possono tanto più opportunamente fare, dopo una giornata non completamente felice. E che la giornata sia stata tale, è giustificato dal tono ridotto del giuoco della linea mediana, dall'incertezza e dalla soggezione di Gasperi dopo il recente infortunio e dalla neutralizzazione cui furono assoggettate le due ali.*

*L'attacco quando, potè funzionare, fece le cose più belle della giornata. Schiavio ha e continua ad avere un temperamento ed uno stile speciali, da individualista: ma, per l'utilità della sua squadra, ha trovato due mezze ali malleabili che lo comprendono. L'azione che condusse al punto del pareggio, fu un gioiello di precisione e di finezza. E Santone fu il miglior uomo della linea ed assieme il miglior uomo in campo: un giuocatore che ha fatto progressi enormi in queste ultime settimane.*

**VITTORIO POZZO.**

*Si vince anche senza gli « assi »*

## Fiorentina-Milan 3-0

Firenze, 1 mattino.

I viola concittadini hanno colto ieri la loro più brillante affermazione nel corso di questo campionato, disputando un incontro con impegno e decisione. Assenti Pitto Petrone e Vignolini la Fiorentina si presentava in campo con i ruoli notevolmente rimaneggiati, ma questo fatto, anzichè diminuire la sua efficienza, ha forse valso ad infondere maggiore volontà negli undici atleti. Il Milan, atteso alla prova con una particolare curiosità per la sua fama di squadra combattiva quanto saltuaria, ha deluso in pieno l'aspettativa dell'immenso pubblico, e dopo un primo tempo abbastanza equilibrato ha ceduto di colpo nella ripresa, lasciando via libera agli attaccanti locali. Fra gli ospiti si è distinto Pastore, attivo ma mal servito dai compagni di linea, il centro mediano Pomi e Bonizzoni, mentre Compiani ha sulla coscienza il terzo goal. Fra i viola sono emersi Gazzari e Galluzzi. Quest'ultimo ha addirittura entusiasmato il pubblico ed ha creato per la difesa milanese le più serie minacce col suo giuoco intelligente e brillante. Ha arbitrato Carraro di Padova, con la consueta autorità e decisione.

La partita si è svolta alla presenza di folto pubblico, favorita da una giornata veramente primaverile.

Rapida discesa dei viola e al 2' Busini mandava a lato di poco un ottimo passaggio di Prendato. La pressione dei concittadini si manteneva pericolosa e due minuti dopo Galluzzi lanciava Prendato che con un tiro saettante sfiorava il palo della porta avversaria. Il Milan, cessata la prima raffica, si riprendeva rapidamente e al 13' Pastore, su cross di Moretti impegnava Ballante in un tuffo perfetto. Il giuoco si manteneva alterno e velocissimo sui due campi, finchè al 24' Prendato, raccogliendo un passaggio di Rivolo, colpiva un paletto della casa di Compiani. Il primo successo dei viola era però nell'aria ed infatti al 27' Galluzzi, con un perfetto allungo dava modo a Prendato di rendere vana la vigilanza di Perversi e segnare imparabilmente.

Rimessa la palla al centro, i viola erano pronti a tornare all'offensiva e al 31', su passaggio di Luchetti, Prendato infilava per la seconda volta la rete di Compiani.

Nella ripresa, al 1' minuto, su rapida fuga, Arcari del Milan sciupava da un metro un facile pallone. I viola, stanchi del ritmo sostenutissimo imposto nel primo tempo, accusavano una minor decisione ed il Milan, per qualche tempo, poteva giungere ad impegnare Ballante con ripetuti tiri. Verso la metà della ripresa, però, la Fiorentina aveva un deciso risveglio e allora i rosso-neri erano costretti a salvarsi ripetutamente in corner. Al 42' su cross dell'ala destra, Compiani usciva intempestivamente dalla propria porta, dando così modo a Galluzzi di raccogliere e segnare a porta vuota il terzo goal per la sua squadra.

Al 44' un quarto goal a favore dei locali era malamente sciupato da Rivolo, che da due metri tirava a lato.

Ecco la formazione delle squadre:

**Milan**: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

**Fiorentina**: Ballante; Gazzari, Magli, Piziolo, Bigogno, Neri; Luchetti, Busini, Prendato, Galluzzi, Rivolo.

*L'attacco « granata » non segna*

## Lazio-Torino 2-0

Roma, 1 mattino.

Ha vinto la squadra che meritava di vincere. Forse il risultato non è esatto rispetto all'andamento della partita. Un secco due a zero potrebbe far pensare a una squadra dominatrice per tutti i 90 minuti e a un'altra dominata dal principio alla fine. Se l'incontro fra gli « azzurri » laziali e i « granata » torinesi si fosse chiuso con un solo punto di differenza lo spettatore non acceso dai fumi del tifo avrebbe onestamente dovuto riconoscere che tale risultato sarebbe stato più equo. Ma il giuoco del calcio fa sovente di questi scherzi e si finisce per non raccapezzarsi più nulla.

**Il calmo primo tempo**

La partita ha avuto uno svolgimento regolare: più freddo il primo tempo, più acceso il secondo. Qualche scorrettezza ha affiorato nella ripresa ma è stata repressa dall'arbitro Mastellari che ha tenuto la partita sotto il suo controllo oculato ed energico senza un attimo di indecisione e di debolezza. Mastellari merita una lode speciale. Come si è detto non tutto è andato secondo il suo verso e con un arbitro più indulgente poteva anche nascere qualche incidente non lieve. Bisogna essere grati dunque a Mastellari che ha saputo superare il punto critico del *match* senza guastarlo e senza spezzettare le azioni. La bella giornata primaverile ha fatto accorrere allo Stadio del Partito una folla numerosa. I primi 45 minuti sono trascorsi calmi, con giuoco alterno a metà campo. Poche fasi hanno caratterizzato questo periodo. Un tiro fuori di Ratto al terzo minuto, un tiro alto di Filò, un *corner* al 15' contro il Torino, senza esito; una discesa di Silano lanciato da Rossetti e *offside* di Baloncieri al 17'; un altro tiro alto di Filò al 18', una centrata mirabile per esattezza di De Maria e un tiro a volo fuori bersaglio di Malatesta. Un'altra bella azione Rossetti-Silano arrestata per *offside*, un tiro forte preciso e improvviso di Libonatti al 23' che trova Sclavi pronto alla parata. Al 24' discesa granata e altro bel tiro di Libonatti bloccato con sicurezza da Sclavi.

Al 37' azione torinese che culmina con un tiro di Rossetti senza conseguenze. Al 39' una discesa laziale viene spezzata sul limite dell'area di rigore per fallo di Martin II contro Fantoni. Il calcio di punizione viene tirato da Filò. Il tiro violento cozza contro la muraglia dei « granata » schieratisi dinanzi alla porta di Bosia. Al 41' Ratto va a terra e vi rimane un poco in seguito a una carica robusta di Sperone. Al 42' una fuga di De Maria provoca un tiro di Fantoni che Bosia para con facilità. La cronaca del primo tempo non segnala altro di notevole.

Nella ripresa la Lazio parte decisa all'attacco e al terzo minuto si ha un primo *corner* contro il Torino senza esito, e un minuto dopo un altro calcio d'angolo. La palla calciata da Filò viene ripresa di testa da Furiani. Bosia vigila e allontana la minaccia. Il giuoco si va appesantendo. Martin III è a terra dolorante in seguito a uno scontro con Malatesta e viene trasportato a braccia fuori del campo. Per fortuna non è nulla di grave e l'ottimo giuocatore rientrerà quasi subito. All'ottavo minuto una ben ordinata discesa « granata » mette in orgasmo la difesa laziale che si salva in *corner*. Anche questo calcio d'angolo non ha alcun risultato. Al 10' si assiste alla più bella azione della partita condotta a tutta velocità. La palla viaggia dal piede del minuscolo Ratto che, ostacolato da Sperone, centra lungo e Filò. La veloce ala laziale sopraggiunge in corsa e spara in rete senza un attimo di esitazione. La palla colpisce violentemente lo spigolo sinistro della porta e finisce a fallo. Il pericolo scampato provoca una immediata reazione torinese che per poco non finisce male per la Lazio. Silano sfugge a Fantoni II e in prossimità dell'area di rigore centra. Baloncieri raccoglie la centrata e solo davanti alla rete di Sclavi tira inesplicabilmente fuori. Peccato! Ora la palla si sposta rapidamente da un campo all'altro senza sosta. Al 12' registriamo un *corner* contro la rete « granata ». Al 14' un tiro lungo di Martin III viene parato da Sclavi. Al 16' Janni va a terra in seguito a un calcio involontario di Ratto.

**Penalty contro il Torino**

Al 17' si ha l'azione che frutterà alla Lazio il primo punto. L'attacco « azzurro » si snoda sulla destra. Il *tandem* Filò-Malatesta supera il vigile Martin III e perviene in area di rigore. Mentre l'azione sta per essere conclusa, Martin III commette un fallo grossolano. L'arbitro Mastellari senza esitare fischia l'arresto del giuoco e concede il calcio di rigore. Il tiro di Del Debbio, potente più che preciso, finisce in rete senza che Bosia possa tentare neppure un abbozzo di parata. La folla è esultante. Aumenta l'orgasmo nelle file dei giuocatori. Baloncieri si sposta a mezzo destro e Cabrini passa all'ala. La Lazio, sotto la pressione « granata », si stringe compatta sotto la rete di Sclavi e cerca di difendere come può il prezioso vantaggio. Mastellari fischia ora più sovente calci di punizione. Due falli consecutivi laziali sono puniti energicamente dall'arbitro. Un tiro di Rossetti dal limite dell'area di rigore va fuori di poco. Il Torino comincia a dar segno di stanchezza. Janni non è più così attivo come nel primo tempo e la squadra « granata » risente della minore attività del suo centro mediano. Al contrario la Lazio pare acquisti nuova energia e la sua superiorità in questo periodo della partita è netta. Filò sciupa per la precipitazione una occasione propizia di segnare e Bosia para agevolmente un tiro fiacco di De Maria. Un *corner* contro la Lazio al 22' per poco non viene tramutato in *goal* da Baloncieri. Al 31' una azione brillante della Lazio viene grossolanamente sciupata per l'incertezza di Ratto e di Filò nella fase conclusiva. Registriamo numerosi altri falli contro la Lazio che non mutano la fisionomia alla partita. Al 44' secondo *goal* laziale. Monti III ha uno spunto debole che finisce ai piedi di Filò. Questi fila decisamente verso la porta e a tre metri da Bosia fa partire un tiro secco e preciso. *Goal* imparabile ma non frutto di un'azione « azzurra » sebbene conseguenza di un errore di Monti che pure ha giuocato un'onesta partita. Nell'ultimo minuto Mastellari espelle il troppo turbolento Fantoni e subito dopo la partita termina.

Giornata primaverile, pubblico numeroso. Hanno assistito al *match* i Sottosegretari Manaresi, Rosboch, Lessona e Riccardi, gli onorevoli Delcroix, Barisonzo, Stame, Baccarini, Ferretti, il console generale Vaccaro, il generale Valle e i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

*Torino*: Bosia; Monti, Martin II; Sperone, Janni, Martin III; Baloncieri, Cabrini, Libonatti, Rossetti, Silano.

*Lazio*: Sclavi; Tognotti, Del Debbio; Pepe, Furiani, Fantoni II; Filò, Malatesta, Fantoni I, Ratto, De Maria.

*LARGO BOTTINO DEI CAMPIONI*

# Juventus-Pro Patria 7-2

Per mezz'ora la Pro Patria ha opposto alla Juventus una valida resistenza, poi ha ceduto di schianto ed i campioni, seguendo « goals » in quantità, sono riusciti ad ottenere una vittoria a fortissimo punteggio. Invero non si nutrivano dubbi circa l'esito dell'incontro, ma tuttavia si pensava che le doti di combattente intrepida, messe in risalto dalla compagine bustese in più di un'occasione, permettessero agli ospiti di evitare una punizione troppo severa. E' successo invece che, ottenuto il primo punto, i bianco-neri non hanno trovato più difficoltà a scavalcare la difesa bianco-bleu ed a battere Latella.

**Una dimostrazione di forza**

La Juventus ha dato ieri, al cospetto del suo pubblico, una dimostrazione di forza. L'attacco dei campioni funziona attualmente alla perfezione e le trame di gioco svolte dai cinque « forwards » riescono sconcertanti anche per difensori attenti ed accorti. Ciò è dovuto, oltre alle brillanti condizioni di forma dei singoli elementi, anche all'efficienza superba della linea mediana, instancabile nel rifornimento al reparto avanzato. Vargilen, Monti e Bertolino sono stati ieri dei dominatori in campo e l'intera linea non ha avuto un solo momento di sbandamento nel corso di tutta la partita. Il fatto di iniziare il girone di ritorno con la squadra lanciatissima e con la maggioranza degli uomini in splendide condizioni di forma, costituisce per la Juventus un vantaggio rimarchevole su tutte le altre unità che appaiono, quale più quale meno, provate dalla durezza della lotta. Lo scorso anno la squadra bianco-nera ebbe nella seconda parte del torneo qualche brusca battuta d'arresto dovuta più che altro alla insufficienza della mediana; ora quello che era il tallone d'Achille della compagine è divenuto il punto di forza del « team » poichè se Vargilen è tuttora l'ottimo giocatore che profonde in ogni incontro tesori d'energie, Monti e Bertolini hanno migliorato enormemente e si scorge in essi l'adattamento completo allo stile di gioco della Juventus.

L'attacco, già s'è detto, non perde un'occasione. Il ritorno di Vecchina al comando della linea, la ripresa di Munerati, l'intelligenza di Ferrari fanno sì che il pericolo per la porta avversaria sia costante. E anche se Orsi è al disotto del suo rendimento normale e Maglio risente tuttora di una contusione al ginocchio, il rendimento del reparto è veramente ottimo.

Opposta ad una squadra nettamente inferiore, la Juventus s'è permesso il lusso, oltre che di segnare « goals » su « goals », anche di fare dell'accademia, mostrando quanta sia l'intesa esistente fra uomo e uomo e fra linea e linea. La Pro Patria, che pure si è battuta bene, senza cessare mai di cercare nel contrattacco la possibilità di rendere meno grave l'insuccesso, ha dovuto arrendersi alla strapotenza dell'attacco juventino. Della squadra ospite è piaciuto il terzino Monza e l'ala sinistra Dalfini. Latella avrebbe potuto evitare un paio di « goals » segnatigli.

La partita è stata arbitrata dal sig. Bianconi di Roma e si è svolta alla presenza di un discreto pubblico. Il terreno di gioco era fangoso in più punti ma non in modo tale da rendere troppo faticoso il lavoro dei giocatori.

**I nove goals**

Nei primi minuti le azioni si alternano nei due campi ed al 6', su di una punizione calciata appena fuori dell'area di rigore per un fallo di Rosetta, Cazzaniga indirizza fortissimo in « goal » sì che Combi deve prodursi in una spettacolosa parata per salvarsi in « corner ». Un calcio d'angolo è battuto ancora al 13' contro i campioni ed un minuto dopo è la Pro Patria che incassa a sua volta un « corner ». I minuti passano senza che gli avanti bianco-neri riescano ad aver ragione della difesa bustese. Al 19' Munerati viene a trovarsi solo avanti al portiere ma Latella evita il sicuro punto con uno splendido tuffo e si rifugia poi in gioco pericoloso.

Al 29' la Juventus segna. L'azione, iniziatasi con un passaggio di Bertolini a Ferrari e continuata poi da Orsi, si conclude con uno splendido tiro di Vecchina, effettuato raso a terra, che batte nettamente Latella. Tutto sta nel cominciare... Non sono infatti trascorsi due minuti allorchè Vargilen lancia Vecchina. Dal centro attaccante la palla viene smistata a Maglio che la ritorna al centro. Dal piede di Vecchina parte un tiro diretto nell'angolo sinistro della porta, raso terra. Latella scivola nel tentare la parata e la palla entra in rete. In un vivace contrattacco la Pro Patria riesce, al 35', a segnare a sua volta. Su colpo di testa di Dalfini Ferrero manca nettamente la respinta e Rossi può sparare verso il « goal ». Combi ferma la palla ma non può trattenerla sì che essa viene ripresa da Cazzaniga. Questa volta il pallone colpisce all'interno il montante sinistro e schizza in rete dalla parte opposta. Palla al centro e terzo « goal » dei bianco-neri (ieri in maglia verde). Il punto è ottenuto da Munerati su centro di Orsi e suscita gli applausi generali. Il primo tempo termina senza null'altro di notevole.

Nella ripresa la Juventus continua a prevalere ma la Pro Patria a sua volta riesce ad essere minacciosa in più di una occasione. All'11' Combi para magnificamente un bel tiro di Rossi e la palla finisce in « corner ». Sul tiro d'angolo Bertolini cerca di rimandare di testa ma Stalla riprende a sua volta e Monti riesce ad evitare il punto respingendo di testa proprio sulla linea della porta. Nella mischia creatasi nell'area juventina Combi e Bertolini restano a terra contusi. Il portiere bianco-nero si rialza presto e torna al suo posto ma Bertolino deve lasciare il campo.

Al 19', azione Vecchina, Maglio, Munerati: Orsi conclude con un « goal » ottenuto grazie ad un tiro raso terra che finisce a destra di Latella. Rientra intanto Bertolini, sebbene in minorate condizioni di efficienza. Monti calcia da una trentina di metri un fortissimo pallone che fila diritto verso la rete; Latella mette in « corner » con una parata difficile. Tira Orsi e Vargilen, riprendendo di testa, segna. Per poco i bustesi non subiscono un nuovo punto quando, su di un pallone messo al centro da Munerati, Latella manca la presa e Vecchina calcia verso la porta incustodita; il salvataggio in « extremis » è compiuto da Agosteo portatosi in difesa della rete.

Al 33' l'arbitro regala alla Pro Patria il secondo « goal » punendo con un calcio di rigore un involontario fallo di mano di Vargilen caduto in seguito a carica irregolare di Dalfini. Il tiro è eseguito da Cazzaniga e Combi, pur riuscendo a toccare la palla non può impedire che finisca in rete. Gli ultimi due punti dei « campioni » sono ottenuti al 40' da Vecchina ed al 43' da Orsi.

Al termine i bianco-neri sono applauditi a lungo dal pubblico.

*Juventus*: Combi; Rosetta, Ferrero; Vargilen, Monti, Bertolini; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi.

*Pro Patria*: Latella; Agosteo, Monza; Borsani, Dusi, Albertoni; Conti, Stella, Rossi, Cazzaniga, Dalfini.

**L. CAVALLERO.**

*Le stoccate del « Balilla »*

## Ambrosiana-Casale 4-0

Milano, 1 mattino.

Il Casale ha perso il « match » nel primo tempo, durante il quale i tre « goals » segnati dall'Ambrosiana hanno espresso con eloquenza la differenza di giuoco e di rendimento esistente fra le due prime linee. Nel secondo tempo i nero-azzurri hanno giuocato con minor impegno ed ottenuto un altro punto e la partita è stata più equilibrata.

La vittoria dell'Ambrosiana ha coinciso col definitivo ritorno di Meazza in isquadra e col ritorno del centroavanti nero-azzurro ad un grado di forma veramente eccellente. V'è della freschezza, dell'energia, ora, nel giuoco di Meazza quali da qualche tempo non era dato di riscontrare: il riposo, la vita sana dei monti di queste due settimane hanno rinvigorito l'atleta che ieri ha svolto azioni pregevoli per opportunità e per precisione. Meazza, è chiaro, non può essere ancora nella sua forma migliore perchè l'allenamento gli fa difetto, e ieri è calato un po' nella ripresa: ma egli è sulla buona strada per raggiungere il suo massimo rendimento.

I tre goals del primo tempo sono stati colti tutti da Meazza, che ha intrecciato con Rivolta, ala sinistra, alcune azioni ammirevoli per concezione e per rapidità; De Maria, interno arretrato, ha lavorato come un negro ed anche lui ha ben combinato con i due compagni di linea. A destra, invece, le cose sono andate meno bene perchè Scarone, più attivo ma meno pronto del solito, non lavorò con l'usuale rendimento mentre Visentin è stato un po' trascurato dai compagni. Questa prima linea ha tenuto occupato il sestetto difensivo casalese per lunghi periodi ma i nero-stellati hanno reagito con una continuità e una chiarezza di giuoco per cui questo non è mai caduto nel disordine o nell'affanno. La tattica di tamponamento svolto dalla mediana casalese ha sollevato infatti i due terzini dall'obbligo di un lavoro assillante, affannoso, cosicchè sovente il Casale ha potuto lanciare i propri avanti in tentativi che se non davano il senso del pericolo per la rete di Degani, in virtù dell'eccellente intervento di Castellazzi o di Allemandi specialmente, avevano il pregio di sollevare la difesa da un pericolo sempre incombente, pericolo rappresentato più dal centro e dalle ali dell'attacco ambrosiano che dai due interni, ostinatamente arretrati.

Nel secondo tempo, come si è detto, l'Ambrosiana ha giuocato con minor ardore, anche perchè Bresadola che sostituiva Viani, dopo i primi quarantacinque minuti tenaci e attivi, risentiva la fatica e Meazza non riteneva più di prodigarsi come prima alla ricerca del pallone. Il giuoco assunse perciò un tono più pacato, mantenendo inalterata la fisionomia ordinata e corretta del primo tempo, ed il Casale potè far lavorare con maggior continuità, se non con maggior profitto, le sue scolte avanzate dalle quali Degani fu impegnato in qualche parata non proprio facile.

Le due squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

*Ambrosiana*: Degani; Allemandi e Perduca; Boizoni, Bresadola e Castellazzi; Visentin, Scarone, Meazza, Demaria e Rivolta.

*Casale*: Provera; Mazzucco e Roggero; Leporati, Castello e Volta; Migliavacca, De Marchi, Borel, Gardini e Nebbia.

Al terzo minuto s'è avuta la prima azione interessante: un palleggio De Maria, Visentin, Rivolta ha smarcato Meazza che, avuta la palla, ha tirato in goal, ma Mazzucco è giunto in tempo ad alzare in corner. Al dodicesimo minuto da poco oltre metà campo Meazza ha allargato a Rivolta e questi ha ripassato il pallone al centro-avanti senza indugio: Meazza, lanciato, ha superato il terzino e da pochi metri ha segnato il primo goal. Il giuoco è proseguito con netta prevalenza dell'Ambrosiana e un evidentissimo fallo di mano di Leporati in area di rigore non è stato rilevato dall'arbitro. Ancora Meazza ha poi effettuato un tiro in goal tanto improvviso quanto potente, dando modo a Provera di prodursi in una stupenda parata.

Al ventiduesimo minuto un'entrata sbagliata di Mazzucco su un tiro di De Maria è stata prontamente sfruttata da Meazza che ha battuto Provera per la seconda volta. In seguito il Casale ha avuto un periodo di superiorità di attacco che ha palesato buone concezioni di giuoco in prima linea e Gardini e Borel hanno tentato inutilmente di sorprendere Degani. Alcune azioni volanti d'ambo le parti hanno preceduto il terzo punto milanese. Un passaggio di Visentin, spostatosi al centro, ha dato a Meazza la possibilità di battere nuovamente Provera un minuto prima dell'intervallo.

Nella ripresa l'attacco nero-stellato si è presentato con Borel all'estrema sinistra e Gardini al centro: è spettato però a Migliavacca di tentare per primo la via del goal con un pallone insidioso, diretto in un'angolo, parato in tuffo dal portiere avversario. Al sesto minuto Meazza ha aperto il giuoco a Visentin: il centro di quest'ultimo è stato ripreso al volo da Rivolta che ha marcato il quarto punto. L'Ambrosiana ha cominciato allora a rallentare l'andatura, nonostante la pervicace attività di De Maria. Allemandi ed anche di Scarone ed il giuoco è stato equilibrato per un buon quarto d'ora durante il quale Castello si è imposto per continuità di giuoco ed anche per alcuni precisi allunghi agli avanti. Borel e Migliavacca, hanno tentato senza successo la via del goal: Migliavacca che s'era spostato ad interno destro, ritornava in seguito al suo ruolo consueto e Borel si spostava a mezzo sinistro. L'ultima parte del match è stata favorevole all'Ambrosiana e Rivolta ha mancato una bella occasione di aumentare il punteggio.